

Dai megafoni alla realtà

di

Dick Marty

Consigliere agli Stati*^{*}

Con la piazza o con proclami sbrigativi. Queste sono le ricette proposte, da sinistra e da destra, per far fronte alle sfide che preoccupano oggi il cittadino. Per risolvere i problemi di finanziamento della previdenza sociale ecco che si inscena una manifestazione con tanto di striscioni e di megafoni: si protesta contro la verità dei numeri e, in realtà, si sbraita contro il semplice fatto che oggi si vive più a lungo. A dipendenza dell'aumento della durata della vita – fatto rallegrante, perdinci!- cresce ovviamente il numero di chi percepisce le rendite mentre diminuisce la parte di coloro che pagano le quote: appare evidente che il sistema necessita di correttivi. Ci sono solo due soluzioni possibili se si vuole mantenere il livello attuale di prestazioni: intervenire sul sistema di finanziamento mediante l'aumento delle quote o di altre imposte oppure prolungare il periodo contributivo, cioè aumentare l'età di pensionamento. Rammentare questa semplice realtà ed invitare il paese a riflettere per tempo su quale soluzione adottare, in certi ambienti costituisce già uno scandalo. Certo è più facile strillare che mettersi a tavolino per adeguare il sistema pensionistico alla mutata realtà demografica. La situazione non è in ogni caso disperata. Si tratta tuttavia di saper intervenire tempestivamente per evitare di doverlo fare in condizioni di emergenza e di improvvisazione. Una scelta responsabile dunque. La via della responsabilità è indubbiamente più impegnativa, più difficile da "vendere" perché fondata sulla ragione, non sulle emozioni del momento. Una via irrinunciabile, tuttavia, per il bene del paese. La via da sempre scelta dal PLR.

L'attenzione che il nostro partito porta all'economia è spesso motivo di critica feroce da parte di chi nelle piazze urla nei megafoni. Certo, alcuni manager, avidi quanto incapaci, hanno reso un pessimo servizio al partito e, soprattutto, al paese. Intollerabile, pure, che l'uomo sia spesso ridotto a semplice fattore di produzione: come non rivoltarsi quando aziende, pur floride, procedono a licenziamenti di massa solo per vedere aumentare le quotazioni delle loro azioni? L'economia crea tuttavia posti di lavoro e benessere. La crescita economica è inoltre un elemento essenziale per attenuare la portata dei problemi che oggi maggiormente preoccupano il cittadino. Da ormai dieci anni il nostro paese non conosce più una vera crescita. Perché e cosa si può fare? Fortemente dipendenti dalle esportazioni abbiamo subito la crisi a livello internazionale ed in particolare nei nostri principali mercati, come la Germania. Siamo pure stati a lungo penalizzati dall'alto livello della nostra moneta. Il nostro potere di intervento su tali fattori è nullo o quasi.

Possiamo invece intervenire sulle cause interne. Ne vedo soprattutto una: il livello eccessivo dei prezzi e del costo del lavoro. Perché un'automobile prodotta all'estero è molto più cara in Svizzera? Perché nel turismo i costi del personale in Svizzera sono 45% più alti che in Austria, le derrate alimentari fino al 50%? Occorre lottare con più decisione contro i cartelli e contro tutte quelle norme che inibiscono il gioco della concorrenza e della creatività. Riuscire a diminuire i prezzi vuol dire rendere la piazza economica svizzera più attrattiva e più competitiva, significa creare maggior ricchezza per tutti i cittadini. Occorre pure lottare contro taluni effetti perversi delle assicurazioni sociali. L'assicurazione contro la disoccupazione ha avuto il grande merito di proteggere il paese da forti scossoni sociali. Alcuni meccanismi hanno tuttavia un effetto disincentivante per la ricerca di un lavoro e, d'altra parte, favoriscono eccessivamente i datori di lavoro che vogliono massimizzare i profitti mediante licenziamenti. L'assicurazione invalidità viene spesso usata come espediente per far fronte a situazioni sociali che dovrebbero essere risolte con altri mezzi. Temo che, nel nome di una socialità falsamente intesa, siamo scivolati in un sistema assurdo: ma vi sembra normale che in Ticino vi siano 88 mila beneficiari di sussidi per i premi della cassa malati? Vi sembra normale che chi percepisce uno stipendio lordo di poco inferiore ai 100 mila franchi possa essere al beneficio di tali sussidi? Ciò significa, se si procede ad un'analisi parallela del parco veicoli del nostro cantone, che c'è anche chi percepisce dei sussidi e circola in Mercedes. Sono aberrazioni che indeboliscono il senso di responsabilità e che contribuiscono ad ulteriormente penalizzare la nostra piazza economica.

Responsabilità personale e solidarietà sociale non sono valori inconciliabili. Sono perfettamente complementari. Sono valori liberali, i nostri valori.

*
– www.dickmarty.ch